

# “Guarda al futuro, oltre lo Stato assistenziale”

## Intervista

CITTA' DEL VATICANO

### Michael Novak leader teocon

«Nell'enciclica non è mai citata la parola capitalismo perché ormai l'economia di mercato si identifica con l'etica cattolica». L'uscita del documento sociale di Benedetto XVI coincide con l'arrivo a Roma di Michael Novak, leader dei teocon, analista di punta dell'«American Enterprise Institute» di Washington ed ex ambasciatore Usa alla Commissione per i diritti umani dell'Onu. «E' un testo decisivo, destinato a lasciare un segno nella storia. L'atto fondativo della civiltà dell'amore». In risposta alla crisi il Papa invoca nuove regole per una «governance» della finanza globale. E' una richiesta di più Stato nell'economia? «Benedetto XVI ha pienamente ragione a reclamare vincoli politici e morali alle

attività economiche e interventi meditati e moderati. Però al contempo chiarisce che il profitto non è peccato, che Stato mercato e società civile debbono convivere e che investire è un dovere sociale. Insomma, supera inequivocabilmente la vecchia visione dello Stato assistenziale, anzi sottolinea che, per chi perde il lavoro, la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica crea sofferenza e mette a rischio la libertà e i rapporti sociali. Per me che parlo da vent'anni di ecologia umana è una soddisfazione immensa sentire Benedetto XVI auspicare un'economia dinamica, creativa e ricca d'inventiva. Il Papa indica questa come via per cambiare la condizione dei poveri. Questo testo nasce da una dottrina economica della Chiesa che sa far fronte alle esigenze della società contemporanea».

**In che modo?**

«Capitalismo e dottrina cattolica hanno raggiunto un avanzatissimo punto di convergenza, quasi di identificazione. La «Caritas in veritate» esprime al meglio la moderna etica cattolica secondo una giustizia sociale fondata sull'individuo e sulla famiglia. Per Benedetto XVI il cristianesimo rivela all'uomo la sua au-

tentica natura, la dignità intrinseca. Perciò il Pontefice propone, non impone la propria riflessione seria e circostanziata su problemi che coinvolgono tutti. Indica, cioè, un'economia intesa come sistema di produzione di ricchezza capace, entro i suoi limiti, di contrastare la miseria che mina non solo il corpo, ma anche la mente e l'anima dell'essere umano. E tutto ciò è in piena consonanza con linea di rinnovamento e di rievangelizzazione perseguita da Benedetto XVI».

**La convince l'analisi papale della crisi?**

«Con la sua notoria capacità analitica da tedesco, il Papa applica un efficace metodo pedagogico: descrive e presenta la cruda verità e poi è capace di indirizzarla verso la speranza. Così facendo condensa l'intero senso del cristianesimo: prende il male e lo trasforma in bene. Quindi, il crollo dei mercati può dischiudere scenari nuovi, un'inattesa opportunità di crescita. Poi, significativamente, il Papa denuncia il tentativo di confinare Dio nel privato perché non considera sufficiente una libertà religiosa ridotta al diritto degli individui di seguire il proprio culto e la propria coscienza. La vera libertà riserva uno spazio pubblico all'attività religiosa e un buon governo deve consentire libertà di azione ai credenti». (GIA. GAL.)

### UNA SOLUZIONE MODERATA

«Reclama vincoli politici e morali ma chiarisce anche che il profitto non è peccato»

### SOLIDARIETA', NON SUSSIDI

«La lunga dipendenza dagli aiuti pubblici mette a rischio la libertà e i rapporti sociali»

